

IL LAVORO E LA FESTA

“Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana... Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.”

(Benedetto XVI in occasione della presentazione dell'incontro mondiale delle famiglie, Agosto 2010)

* * * * *

Come contributo alla riflessione dei Consiglieri alleghiamo stralcio del documento approvato dal Consiglio Pastorale Diocesano del 27-28 Novembre 2010 sul tema del coinvolgimento della Comunità Cristiana in vista dell'incontro mondiale delle famiglie.

UMANIZZARE IL TEMPO: LA FESTA

Le famiglie che partecipano attivamente alla vita della comunità cristiana sono i primi soggetti chiamati a trasmettere il senso della Festa, innanzitutto ai figli, poi alle altre famiglie che entrano in chiesa solo per la Messa domenicale, cioè solo nel tempo della celebrazione; allargando il cerchio, anche alle famiglie che non frequentano la Chiesa. Le famiglie cristiane sono chiamate a testimoniare la gioia dell'essere cristiani e a mostrare il vero volto della festa.

Innanzitutto il senso della festa va interiorizzato nel suo vero significato, che ha a che fare con il **ringraziamento** per i doni ricevuti nella vita quotidiana. La festa per noi non può che avere un contenuto "cristiano". **L'Eucaristia è la pienezza della festa.** Ma ci rendiamo conto che la ricezione di questo messaggio, per cui la Messa domenicale è il cuore della festa settimanale, non trova riscontro nella maggior parte delle famiglie, per cui la Messa non è contemplata (la Messa non è un'esigenza), anche quando la richiesta ad andare a Messa parte dai figli che frequentano il catechismo e che, magari, si sono preparati a scoprirne il significato.

Eppure l'esempio dei genitori, nell'educare alla partecipazione alla Festa domenicale, è lo strumento più efficace di trasmissione di un senso di appartenenza. Per questo vale la pena di insistere sulla partecipazione all'Eucaristia dei **genitori insieme ai figli.**

Da parte della comunità cristiana ci deve essere l'impegno della **riscoperta della bellezza celebrativa** e delle motivazioni per cui ancora vale la pena di convocare le famiglie. Occorre poi individuare linguaggi e modalità celebrative che siano **capaci di coinvolgere** innanzitutto i bambini e i ragazzi senza dimenticare gli adulti.

La convocazione è uno dei momenti più importanti nella vita della comunità cristiana, ma chi accetta l'invito dovrebbe "accorgersi" che è stato **chiamato a partecipare ad una festa**, proprio mentre si ritrova a celebrare la S. Messa. Solo una comunità che ha accolto il Mistero, che racchiude in sé l'Eucaristia, riesce a farlo "passare" e a trasmetterlo con una **vivacità contagiosa.**

L'accoglienza è uno stile che non può mancare in ogni eucaristia. La riscoperta del senso delle festa passa allora attraverso **la cura delle celebrazioni.** A tal fine **il ruolo dell'omelia**, ad esempio, può essere decisivo per la ricezione del clima festoso dell'assemblea: perché non preparare l'omelia insieme ad una o più famiglie per "tarare" contenuti e forma? Perché non puntare su una **semplicità coinvolgente** per ogni età? Vi è comunque l'esigenza di trovare una **gradualità** nella proposta di

riscoprire la dimensione comunitaria della festa, che possa partire anche da altre forme di aggregazione non immediatamente "religiose", come ad esempio il mondo dello Sport e delle Società sportive. Anche le esperienze aggregative di associazioni e di movimenti con il loro stile, che tanto riescono a catalizzare l'attenzione di genitori, ragazzi e famiglie in genere, può aiutare a riscoprire il senso della festa.

Un altro modello a cui ispirarsi è quello delle scuole cattoliche che offrono, nel loro piano formativo, momenti di festa in cui sono i ragazzi a preparare le "occasioni" e ad invitare le loro famiglie alla partecipazione attiva.

La Messa, anche se ben curata, **da sola non basta** per creare una dimensione comunitaria di festa.

Occorre trovare con continuità modi per **affiancare alla Messa momenti di convivialità**, che abbiano dimensione **comunitaria** con lo scopo principale di far vivere le relazioni in modo significativo. Occorre **curare** anche gli **aspetti informali** delle **relazioni**, ad esempio invitando a fermarsi dopo la Messa per un semplice scambio reciproco di saluti. Quei (pochi) giovani che frequentano la Messa domenicale hanno spesso come scopo principale proprio quello di ritrovarsi insieme (e questo non è un male).

Questo desiderio di condivisione, insieme ad una bella accoglienza comunitaria, potrebbe essere un punto di partenza per intercettare anche **le giovani coppie** che si preparano al matrimonio. Uno dei modi per recuperare il bisogno di incontrarsi fra famiglie è quello di incentivare le **"domeniche insieme"**.

Fra gli obiettivi primari c'è quello di intercettare, in chiave missionaria, **le famiglie che non frequentano** e che sono continuamente attratte da altre sollecitazioni esterne. Per questo occorre anche saper uscire dall'ambito parrocchiale per portare il proprio stile di festa dentro quei luoghi oggi maggiormente abitati, come i centri commerciali o gli stadi. Proviamo a pensare gesti e iniziative in quei luoghi per coinvolgere le famiglie che li frequentano nel percorso di preparazione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie.

La comunità dovrebbe puntare sull'accrescimento del senso di familiarità e colmare, in qualche modo, il bisogno, a volte anche nascosto, di relazionarsi o incontrarsi reciprocamente. La domenica dovrebbe anche stimolare la **dimensione caritativa o solidale**. Attorno ad esperienze di carità si possono costruire momenti forti di condivisione.

Non dobbiamo mai sottovalutare l'aspetto della festa in occasione di Battesimi, Comunioni, Cresime: anzi la comunità dovrebbe promuoverlo.

La comunità deve farsi carico della dimensione della festa affinché ogni famiglia possa esercitare il proprio "diritto" a fare festa. Non nascondiamo la **complessità della vita sociale** che impone ad alcuni di lavorare la domenica e chiediamo alla comunità cristiana di interrogarsi sulle modalità per intercettare queste persone e far vivere la comunione fraterna della Chiesa anche a loro (la domenica ad esempio "inizia" con il sabato sera).

Occorre comunque **sollecitare il sentire comune, il tessuto sociale e politico** perché si comprenda il dono della domenica e si favorisca la possibilità di avere un giorno comune per fare festa insieme o comunque consentire l'espressione religiosa a tutti (anche ai non cristiani) e il senso del riposo come incontro della famiglia.

È importante che la comunità cristiana aiuti ogni singola famiglia a ritrovarsi dentro la propria casa e incentivi il dialogo e la condivisione ad esempio fra nonni, genitori e figli.

La festa non deve essere l'occasione per dividere le famiglie ma per recuperare anche un rapporto educativo e di reciprocità.

Un'altra strada è quella del **recupero delle tradizioni o delle feste tradizionali**, ad esempio le feste patronali, che abbiano una dimensione popolare. La fantasia e la creatività e la bellezza nel rivivere queste feste possono favorire la partecipazione, il coinvolgimento e la voglia di ritrovarsi.

In vista dell'incontro mondiale delle famiglie pensiamo che la Chiesa ambrosiana possa mostrare un modello "esportabile" che è quello dell'Oratorio. **L'Oratorio** è il luogo per eccellenza del ritrovo e della festa, anche per le famiglie. In oratorio la testimonianza della gioia cristiana "trasmette" in qualche modo la fede. Dare nuova vitalità agli oratori, rendendoli ancora **più "gioiosi" e "contagiosi"** anche per le famiglie, può essere uno degli obiettivi verso Milano.

Verso Milano 2012 possiamo prendere esempio dalle modalità di fare festa delle comunità "etiche" o straniere che sono presenti nella nostra Diocesi. Da tante di loro (vedi le comunità latinoamericane) abbiamo molto da imparare sul senso della festa.

Domande per la riflessione:

1. Come far sì che i cristiani vivano la Santa messa non come individualistico assolvimento di un obbligo ma come il momento comunitario per eccellenza, celebrazione di tutta la chiesa del sacrificio eucaristico, dal quale si parte per vivere la prossimità verso gli altri, recuperando così quanto avveniva tra i cristiani dei primi secoli dopo Cristo? Tra i cristiani c'è consapevolezza che far festa (per santificarla) è necessario essere in comunione con Cristo, che ci dona il comando di amarci gli uni gli altri ?
2. Le iniziative parrocchiali domenicali sono attente a salvaguardare i tempi della famiglia e a coinvolgerla in quanto tale? Che esperienze positive in proposito sono presenti nelle nostre comunità che meritano di essere raccontate e proposte in vista dell'Incontro Mondiale delle Famiglie ? Tra le varie attenzioni e gesti da tenere perché la domenica sia tempo dedicato alla festa con la famiglia e per la famiglia, può essere utile far sì che i genitori partecipino alla Santa Messa assieme ai figli, in modo da evidenziare come le famiglie cristiane possano essere espressione qualificata della identità e del "mistero" della "chiesa domestica"?
3. Occorre aumentare il tempo da dedicare alla festa, oppure è necessario cambiare lo stile con cui si vive la festa (ed anche il lavoro) ? Come può la famiglia cambiare il proprio stile di vita in un contesto nel quale tutto è vissuto a livello individualistico? La comunità cristiana come può aiutare le famiglie in questo?
4. Per avviare questo cambiamento può essere di aiuto il metodo adottato dai Gruppi di Ascolto, dai Gruppi Familiari e dalle altre forme di aggregazione, sostenute da movimenti ed associazioni, finalizzate all'approfondimento e allo scambio di esperienze?
5. Il recupero del senso autentico della Festa può contribuire a far fronte all'emergenza educativa? Può essere utile, in preparazione dell'evento, valorizzare alcune testimonianze capaci di raccontare la possibilità di vivere in pienezza la festa, recuperando la gioia del rapporto educativo con i figli, quale premessa al cambiamento dello stile di vita da individuale a comunitario ?